Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:
"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB - Firenze"

Fondazione Ospedale Pediatrico Meyer ONLUS

Gli Amici del Meyer

anno 09 numero 01 • Maggio 2014

Cinque per mille, un gesto piccolo che può grandi cose

- ADELE E LA STORIA DI UN 'SE'
- LA DONAZIONE PAOLIERI, RACCONTO DI GENEROSITÀ
- LA SEZIONE VALTIBERINA SI PRESENTA

Editoriale

Negli ultimi anni la tipologia di pazienti che si rivolgono al nostro ospedale si è progressivamente modificata: si tratta sempre più di bambini che arrivano da altre regioni, con patologie croniche, spesso rare e di elevata complessità clinica. In ragione di questi cambiamenti e delle risposte sollecitate dall'evoluzione della pediatria, nelle scorse settimane abbiamo presentato un Piano di Sviluppo elaborato d'intesa con la Regione.
Un documento articolato in tre aree di intervento e dieci azioni progettuali pensato per sviluppare e consolidare ulteriormente la capacità del Meyer di guidare la rete pediatrica toscana e di esercitare il ruolo, ormai indiscusso, di centro di riferimento nazionale per l'ambito pediatrico.
La cronicità, le innovazioni assistenziali e il potenziamento della ricerca sono le tre macro-aree sulle quali si è scelto di investire, con interventi che spaziano dalla realizzazione di un vero e proprio campus della ricerca che troverà la sua casa nei nuovi spazi di via Cosimo Il Vecchio, alla creazione di un Centro per la Terapia Fetale che farà del nostro un ospedale all'avanguardia anche nell'ambito della chirurgia prenatale.
Tra altri punti del Piano che meritano di essere ricordati, ci sono il "Progetto Adolescenti", che porterà alla nascita di un'unità multidisciplinare per la cura dei pazienti di questa delicata fascia d'età e il programma "Terapie cellulari e innovative", che consentirà all'ospedale di aprirsi a nuove prospettive terapeutiche sia nell'ambito onco-ematologico, sia in quello metabolico e delle malattie rare.
Abbiamo dunque davanti un triennio di sfide e un presente di risultati lusinghieri che, come

leggerete all'interno delle pagine di questo numero, sono stati resi possibili anche dalla generosità di ognuno di voi. Per questo, a nome della Fondazione e dell'Ospedale vi ringrazio di cuore.

Tommaso Langiano

Un nuovo testimonial per il 5x1000

Quest'anno Carlo Conti è il protagonista della campagna 5 per mille della Fondazione Meyer. Il presentatore, da sempre vicino al Meyer ed entusiasta testimonial di tante sue iniziative, si è prestato a sostegno di questo importante momento di raccolta fondi e il suo è uno dei volti immortalati con il post-it "E chi se lo scorda!!!".

Per chi volesse imitarlo e diventare ambasciatore del Meyer facendosi fotografare con il post-it in fronte, basta un click: sulla pagina Facebook della Fondazione oppure sul sito internet www.meyer.it.

In questo Numero ↓

Pag. 2 L'Editoriale
Carlo Conti per il Meyer
Pag. 3 La pagina delle Lettere
Rubrica "Il vostro dono, il nostro impegno"
Pag. 4 Adele e la storia di un "se" che vale una vita
Pag. 5 Focus sulla Diagnosi Prenatale del Meyer
Pag. 6 La febbre nel bambino: trattiamola bene
Pag. 7 I consigli dello specialista: La parola a Leonardo Bussolin
Pag. 8 Primo Piano: Sonia, la "forte di casa" e quel sorriso che vale doppio
Pag. 9 Primo Piano: Dalla pet therapy alla ricerca genetica: ecco cosa è stato fatto con il 5x1000
Pag. 10 La storia della donazione Paolieri
Pag. 11 Eseguito al Meyer un intervento chirurgico per rimuovere una malformazione cerebrale unico in Italia
DPS DailyNotes, una app per i bambini con malattie neurologiche ridisegna il rapporto medico-paziente
Pag. 12 Metti una sera a cena... la storia della Sezione Valtiberina Amici del Meyer
Pag. 13 Banana Split, tre anni a fianco della Fondazione
"Ago e il paradiso in città": la favola del leone continua
Un compleanno speciale dedicato ai bambini
Pag. 14 Meyer per Amico, festa per 7 mila
Pag. 15 Ecotessile e il suo aiuto all'ospedale
Il Gruppo Lapi a sostegno del Meyer

Gli Amici del Meyer

Periodico di Informazione della Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer di Firenze

Autorizzazione del Tribunale di Firenze
n. 5428 del 10/06/2005

Editore
Fondazione Meyer

Direttore Responsabile
Roberta Rezoalli

Gruppo redazionale
Alessandro Benedetti, Emmanuele Bittarelli, Maria Baiada, Duccio Boldrini, Patrizia Gianassi, Caterina Castellani, Giulia Righi, Melania Mannelli

Direzione e redazione
Viale Pieraccini, 24 - 50139 Firenze
Tel. 055.5662316 - Fax 055.5662300

Grafica e impaginazione
Segno - Via G. Cavalcanti, 4 - 50133 Firenze
www.segno.net

Grazie da un piccolo della Tin

Ciao, mi chiamo Francesco e sono nato all'ospedale Meyer di Firenze il 14 febbraio 2012. Qui sono stato ricoverato per dieci giorni nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale; perciò i miei genitori hanno deciso di fare una donazione al suddetto reparto, per rendere un sincero ringraziamento a tutta l'equipe medica.
Io sto bene, e spero che questa piccola quota possa aiutare altri bambini proprio come me.

Grazie, Francesco

Quella musica, che gioia

Volevo ringraziare con questo breve messaggio quelle meravigliose persone che portano un po' di gioia ai bimbi del Meyer con la propria musica. Un mese fa mia figlia Caterina è stata operata dai bravissimi medici del vostro ospedale ed assistita con altrettanta cura dal resto del personale, ma devo ancora dire grazie a quella ragazza (credo si chiamasse Francesca... ma non sono sicura) che col suo violino, flauto e campanelli ha saputo consolare e rilassare la mia piccola, dopo una dolorosa medicazione. Volevo dirle "GRAZIE x il tuo aiuto splendido!!!".

Costanza

La Ludoteca secondo noi

La Ludoteca è uno di quei valori aggiunti del Meyer che fanno sì che l'ospedale sembri meno ospedale e più casa. Le parole del piccolo Edoardo, che ha voluto lasciare il suo ringraziamento speciale agli operatori, descrivono bene il senso di quest'attività di accoglienza, aperta 7 giorni su 7 per aiutare i bimbi a distrarsi.

Il vostro dono, il nostro impegno

Ecco alcuni dei risultati raggiunti grazie alle vostre donazioni

COLONNA ENDOSCOPICA HD: Grazie alle donazioni è stata acquistata una colonna endoscopica per la Neurochirurgia del Meyer, uno strumento che apre nuove opportunità per la diagnosi e la terapia di patologie diverse del basicranio (circa 70mila euro).

VALENTINO PER LA LUDOTECA: La concessionaria Opel Brandini di Firenze si è aggiudicata la "Adam&Vale for charity",il modello personalizzato della piccola di casa Opel, nato dalla creatività di Valentino Rossi e dall'esperienza di Aldo Drudi. La cifra, come previsto dal progetto di solidarietà promosso da Opel, sarà utilizzata per il potenziamento della Ludoteca del Meyer (circa 30mila euro).

SIMULAZIONE PEDIATRICA: Grazie alle donazioni pervenute, ed in particolare a quelle del gruppo degli Imprenditori Amway di Network 21 e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, si è completato il sostegno al "Programma di Simulazione Pediatrica" dell'Ospedale con attività di formazione di emergenza e acquisizione di un manichino simulatore neonatale (circa 70mila euro).

EATALY AIUTA LA RICERCA: La Ricerca Scientifica ed in particolare il "Progetto Giovani Ricercatori" sono state oggetto di sostegno dell'iniziativa dell'8 marzo promossa da Eataly Firenze, Frantoio Santa Tea e Shooner. Una serata all'insegna del gusto e della solidarietà che ha visto protagonisti cinque insoliti chef: Oscar Farinetti (Patron di Eataly), Enzo Vizzari (Direttore della guida dei vini e dei ristoranti d'Italia de L'Espresso), Paolo Marchi (Patron di Identità Golose), Leonardo Romanelli (Gastronomo, Sommelier e Giornalista) e Davide Paolini (Patron di Taste e giornalista) (circa 15mila euro).

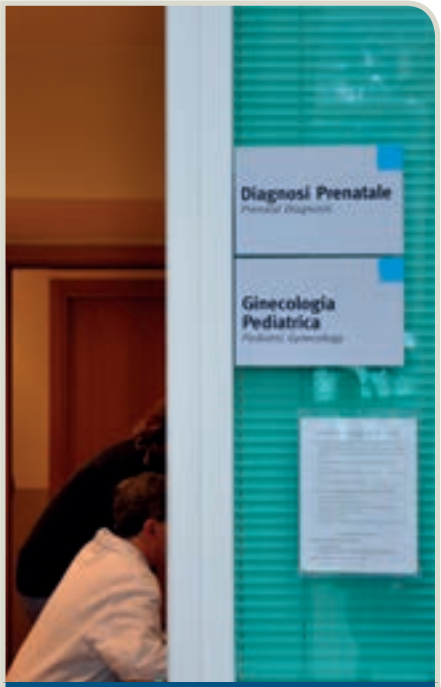
Per raccontarci la tua storia scrivi a: fondazione@meyer.it

Esami di laboratorio

Adele e la storia di un "se" che vale una vita

La vicenda di una bambina nata grazie ad esami approfonditi voluti dalla Diagnosi Prenatale del Meyer che hanno permesso di escludere le malformazioni del feto inizialmente prospettate

Quando si ha a che fare con il dolore e la malattia, e poi con la guarigione o uno scampato pericolo, i "se" assumono un peso importante. "Come sarebbe andata se non avessi fatto questo"?. Quella della piccola Adele è la storia di un "se" grande come una casa, che vale un bivio: cosa sarebbe successo se quel giorno la sua mamma che la portava nel pancione - e a cui erano state prospettate complicazioni che mettevano a rischio la gravidanza - non avesse scelto di sentire anche il parere dei dottori del Meyer? Da questo interrogativo la famiglia della piccola Adele fortunatamente è uscita col sorriso e qualche tempo fa ha indirizzato una bella lettera all'Ospedale. Eccola: "Mi chiamo Adele, non ho neppure due anni ma ho già una storia incredibile da raccontarvi. Tutto è iniziato nella pancia della mia mamma, quando ancora non sapevo quello che io ed i miei genitori avremmo dovuto affrontare. Non avrei mai immaginato che sarebbe stato così difficile venire al mondo! Alla prima ecografia, quella delle 12 settimane, un dottore vide qualcosa che non andava nel profilo della mia testa. La mamma piangendo chiese se poteva semplicemente trattarsi di una somiglianza con mio babbo ma lui, pur non escludendo questa possibilità, fece capire che avrebbero comunque dovuto fare la villocentesi e così, tra mille preoccupazioni, una settimana dopo fu fatto il prelievo. La mia piccola vita era già a rischio ma per fortuna bastò un solo giorno per capire che si era sbagliato. Non passò neppure un mese ma a causa di una malattia della placenta che si chiama "mosaicismo", il solito dottore decise che avrebbe dovuto bucare di nuovo la pancia di mia mamma per fare l'amniocentesi. Mi dispiaceva tantissimo sentire soffrire così tanto i miei genitori e non poter far capire loro che il problema non riguardava me. In quel momento avrei tanto voluto urlare a tutti che stavo benissimo!



L'ingresso del Centro Diagnosi Prenatale del Meyer

Nonostante mettesse in pericolo di nuovo la mia vita, il dottore fece l'esame e ovviamente anche questa volta andò bene. Finalmente babbo e mamma erano al settimo cielo ed io con loro. Arrivammo all'ecografia del 5° mese morfologica e purtroppo quella visita divenne in assoluto il momento più brutto. Lo stesso dottore sembrava volersi accanire ancora su di

Focus sulla Diagnosi Prenatale del Meyer

La Diagnosi Prenatale del Meyer, diretta dal dottor Ettore Cariati, è la struttura dove si eseguono indagini strumentali e di laboratorio, utili per identificare la presenza nel feto di patologie di origine infettiva, genetica, iatrogena e ambientale. Al servizio di Diagnosi Prenatale vengono indirizzate le coppie in cui sia stato identificato un aumentato rischio di patologia fetale, per storia familiare o sulla base di precedenti esami. L'equipe del centro è composta da medici ostetrico-ginecologi, genetisti e personale infermieristico e ostetrico. Ma è fondamentale - vero tratto distintivo di questo centro - la forte vocazione multidisciplinare: nei casi di patologia fetale (sospetta o accertata) i medici del servizio possono contare sulla collaborazione di consulenti delle diverse specialità di interesse, neonatologi, cardiologi, radiologi e neuroradiologi, neurologi e neuropsichiatri, chirurghi pediatri, cardiochirurghi, neurochirurghi e chirurghi maxillo-facciali.
La mission del servizio è quella di formulare una diagnosi e coordinare eventuali interventi destinati all'assistenza feto-neonatale, o di affiancare le coppie nel percorso della seconda gravidanza dopo una prima con problemi fetali. È qui che si eseguono prelievi diagnostici come la villocentesi e l'amniocentesi, ma anche screening ecografici, consulenze multidisciplinari, screening delle anomalie cromosomiche e terapie in utero.
Dal 2006, anno di nascita della struttura, presso il servizio di Diagnosi Prenatale del Meyer sono state seguite 907 gravidanze con feti affetti da difetti congeniti di rilevante gravità: di questi, 157 avevano bisogno di terapia immediata, al momento della nascita, e sono nati al Meyer.
In 20 casi è stata eseguita la terapia in utero.

e.cariati@meyer.it

Il dottor Ettore Cariati

Una stanza del centro

me. Insieme a un'altra dottoressa questa volta vide qualcosa che non andava nella lunghezza e nella forma delle mie piccole gambe. L'ecografia non era ancora finita e così, dopo aver anche consultato un libro di medicina, in pochi istanti mi diagnosticò una malformazione scheletrica per la quale sarei dovuta morire in pochi giorni. I precedenti esami non avevano più alcun valore, il parere dei miei genitori non contava niente, i miei piccoli singhiozzi e i calci che davo da dentro non servivano, non aveva senso aspettare né tantomeno farmi visitare da altri. Nonostante si trattasse solo di una valutazione ecografica, aveva già deciso: la soluzione era l'aborto, farmi morire. Tra lacrime e disperazione dei miei consegnò loro un foglio di ricovero in ospedale per fare un intervento deciso solo da lui e che avrebbe interrotto per sempre la mia piccola, grande vita. Ancora pieni di speranza e amore, babbo e mamma non riuscivano però a credere a quello che stava accadendo e così decisero di chiamare la dottoressa Bencini, una loro amica che lavora al Meyer. Dopo una nottata devastante arrivammo in questo nuovo ospedale distrutti dal dolore. Con un lungo abbraccio che mai dimenticheremo, ci fu detto che non era ancora arrivato il momento di mollare. Sentivamo speranza, affetto e mai come prima eravamo circondati da mille attenzioni. Ci bastò un attimo per capire che qui il rispetto della vita veniva prima di ogni cosa. Fino al giorno prima sembrava tutto finito ed invece il miracolo: il dottor Cariati, responsabile della Diagnosi prenatale, cominciò una visita lunga ed accurata alla fine della quale non vide incredibilmente alcun problema. Come conferma, decise di mandarci a Genova dal dottor Lituania, un suo collega esperto di patologie scheletriche, che per fortuna confermò quello che ci avevano detto al Meyer. Finalmente ci sentivamo al sicuro, babbo e mamma erano davvero felici e le loro lacrime questa volta erano di felicità. Ero solo più piccola di quanto avrei dovuto essere ma non avevo assolutamente niente, la mia vita era salva e il merito era di questi nuovi dottori. Pieni di premura e attenzioni, decisero così che la mia mamma sarebbe dovuta tornare al Meyer per seguire la mia crescita molto attentamente. La sicurezza e la serenità di essere seguiti al meglio riuscirono con il tempo a cancellare paura e ricordi di quanto avevamo vissuto, anche se ovviamente ogni successiva ecografia divenne un esame da superare. Il dottor Cariati era comunque tranquillo, io stavo bene e pur non essendo un gigante continuavo a crescere. Arrivata a 29 settimane, vide che qualcosa non andava. Con l'aiuto del dottor Biagiotti, un altro medico del Meyer, iniziarono esami più approfonditi: la flussimetria stava peggiorando ed io purtroppo non crescevo più come avrei dovuto. Decisero anche di mettere la mamma a riposo ma non bastò. Appena una settimana dopo, sentii i dottori spiegare quello che sarebbe dovuto accadere: per salvare la mia vita dovevamo farmi nascere. Non c'era tempo, non c'era scelta, non c'era neppure un'alternativa. L'unica possibilità era fidarci ancora di chi mi aveva salvato la vita già una volta. Fu così che tra paura e speranza, a poco più di sei mesi, dalla pancia della mia mamma mi ritrovai all'improvviso in un altro mondo. L'acqua era sparita, faceva freddo e c'erano un sacco di rumori assordanti. Ero in quella stanza che i grandi chiamano terapia intensiva. Iniziai a vivere non senza difficoltà in una casetta trasparente e riscaldata, dove però mi sentivo curata e coccolata. Dopo tantissimi giorni e con l'aiuto di medici e infermieri eccezionali, riuscii incredibilmente ad andare a casa. Stavo benissimo e finalmente io, babbo e mamma eravamo il ritratto della felicità. Non ho ancora due anni, sono sana come un pesce e di una cosa sono sicura: se quel giorno non mi avessero portata al Meyer, oggi non sarei qua. È solo merito del dottor Cariati e della sua equipe se ho potuto raccontarvi questa mia incredibile storia".

LA MAMMA:
"Non ho ancora due anni, sono sana come un pesce e di una cosa sono sicura: se quel giorno non mi avessero portata al Meyer oggi non sarei qua"

La febbre nel bambino: trattiamola bene

Alle mamme fa talmente paura che è il più frequente motivo di richiesta di aiuto medico pediatrico. Eppure, tecnicamente, la febbre non è altro se non un meccanismo difensivo del nostro organismo, che di fronte ad agenti che riconosce come estranei innalza la temperatura per rendere l'ambiente corporeo sfavorevole alla replicazione di batteri e virus e per migliorare le difese immunitarie. Questo vuol dire che - nei fatti - la febbre è parte di un ingranaggio che serve a contrastare le infezioni e che non va combattuta a tutti i costi in quanto tale. La febbre è solo benefica e totalmente innocua.

Visita pediatrica al Meyer

Ecco l'identikit di questa falsa nemica. Intanto, una precisazione: l'Oms individua come temperatura normale quella che oscilla dai 36.5 ai 37.5 gradi. E dunque si parla di febbre solo quando si va oltre questa quota. Ma come e quando curarla? "I farmaci antipiretici (paracetamolo o ibuprofene) devono essere impiegati nel bambino solo quando alla febbre si associa una condizione di malessere generale: devono essere utilizzati con il solo scopo di dare sollievo al piccolo che presenta segni di sofferenza associati alla febbre, come succede ad esempio nei casi di otite", spiegano il Professor Maurizio de Martino e la dottoressa Elena Chiappini, dal Dipartimento di Pediatria Internistica. E invece, purtroppo, in Italia sono in aumento gli effetti collaterali gravi legati a casi di sovraddosaggio di antipiretici ed in particolare dell'ibuprofene. Una buona regola, per evitare di sbagliare la dose di antipiretico somministrato, è quella di calcolarla in base al peso del bambino e non in base all'età, utilizzando gli specifici dosatori contenuti nella confezione. Deve inoltre sempre essere privilegiata la via di somministrazione orale, quella per bocca: garantisce un migliore assorbimento e rende possibile una maggiore precisione nel dosaggio. Quella rettale, invece, va limitata ai casi di vomito o ad altre condizioni che rendano impossibile l'impiego di medicine per via orale. Infine, una credenza popolare da sconfessare: non si devono mai utilizzare mezzi fisici come spugnature, borse del ghiaccio o frizionature con alcool con la convinzione di abbassare la febbre. Si tratta di una pratica dannosa, perché obbliga il bambino a un dispendio energetico per poi riportare il corpo alla temperatura che in quel momento l'organismo ha programmato per difendersi.

Farmaci e misurazione: tre domande e tre risposte

Quali farmaci vanno usati contro la febbre del bambino?

Il paracetamolo e l'ibuprofene sono gli unici farmaci antipiretici raccomandati in età pediatrica. Ma non devono essere utilizzati contemporaneamente, né alternati, perché in quel caso si aumenta in modo sensibile il rischio di effetti collaterali. Va invece assolutamente evitato l'uso dell'acido acetilsalicilico, per il gravissimo rischio di Sindrome di Reye cui si lega in età pediatrica. Allo stesso modo vanno evitati i corticosteroidi se non in casi particolari e seguiti da specialista.

Come misurarla correttamente?

Il modo migliore per misurare la febbre è per via ascellare e utilizzando un termometro elettronico digitale. Non esistono infatti prove scientifiche sufficienti che supportino l'utilizzo di termometri a ciuccio e se si usano quelli auricolari la misurazione può essere influenzata dalla presenza di cerume nel condotto uditivo esterno oppure dall'aumento di sangue (iperemia) nella membrana timpanica, conseguente ad esempio alle otiti. Allo stesso modo, non è consigliato misurare la febbre nei bambini per via orale (per la presenza di cibo, oppure di infiammazioni in bocca che possono alterare la misurazione) e quella rettale va riservata solo a casi particolari (come i bimbi critici) e delegata a mani esperte.

Gli antipiretici prevengono lo sviluppo della febbre, ad esempio prima dei vaccini?

No, assolutamente. Nel caso di vaccini, è stata dimostrata non solo l'inutilità dell'uso di antipiretici a scopo preventivo (quando la febbre ancora non c'è) ma anche la sua dannosità, perché ha un effetto negativo sulla risposta immunologica dell'organismo del bambino al vaccino. I bambini trattati preventivamente con antipiretici e poi vaccinati sviluppano infatti meno anticorpi contro gli antigeni vaccinali.

Consulenza del professor Maurizio de Martino, Direttore del Dipartimento di Pediatria Internistica del Meyer e della dottoressa Elena Chiappini, ricercatrice universitaria, SODc di Malattie Infettive del Meyer

I consigli dello specialista: La parola a Leonardo Bussolin

Sicurezza domestica, come evitare brutti incidenti quando il piccolo comincia a gattonare

Dottor Leonardo Bussolin

È una tappa "rivoluzionaria" della crescita del bambino: quando comincia a gattonare e a spostarsi in autonomia, i suoi orizzonti -letteralmente- cambiano e l'ambiente in cui vive deve essere messo in sicurezza per evitare brutte sorprese. L'attenzione ai dettagli deve farsi scrupolosa, per scongiurare il rischio che fornelli, fili elettrici, panchetti, televisioni e rubinetti finiscano per trasformarsi in pericolosi nemici.

Lo sa bene il Dottor Leonardo Bussolin, responsabile del Trauma Center dell'Aou Meyer:
"Gli incidenti - spiega - sono la prima causa di morte e di disabilità infantile. Parliamo di quelli stradali e domestici, evitabili nel 90% dei casi solo seguendo semplici comportamenti. Formazione e informazione: sono questi gli strumenti contro gli incidenti, di cui troppo spesso sono vittime i bambini". È proprio in quest'ottica che da tempo al Meyer vengono organizzati ad hoc corsi destinati a fornire strumenti di prevenzione ai genitori (vd riquadro a fianco).

Quali sono i principali "nemici" da cui guardarsi?
"Quando il bambino è molto piccolo e comincia a gattonare e a fare i primi passi il pericolo maggiore resta il trauma cranico - spiega il dottore - Questo succede anche per la sua conformazione fisica: il cranio è più grande rispetto al resto del corpo e dunque risulta più esposto". E allora diventa importante, ad esempio, attrezzare i tappeti con retine antiscivolo e prestare attenzione quando si è in zona fasciatoio e letto: "Specie quando cominciano a muoversi in autonomia, i bambini non vanno lasciati soli nemmeno per pochi momenti su queste piattaforme per evitare cadute", ricorda Bussolin. In questa fase inoltre il bambino tende ad aggrapparsi a qualsiasi cosa si trovi alla sua portata e dunque diventa fondamentale istituire barriere per evitare, ad esempio, che possa arrivare ai radiatori, agli sportelli del forno, alle pentole, ai camini e alle stufe. Allo stesso modo panchetti e sedie possono stimolare le arrampicate e diventare inaspettate vie d'accesso a zone pericolose come le finestre: "Occorre fare attenzione a tenere queste potenziali 'scale' distanti da aree a rischio - continua il dottore - Le finestre andrebbero tra l'altro sempre protette con delle ringhiere parapetto e se la casa ha scale interne sarebbe opportuno sincerarsi che lungo il parapetto laterale le sbarre non siano troppo distanti tra loro (8-10 cm massimo), insegnando al bambino a non percorrerle mai con le ciabatte". Altro nemico insidioso è l'acqua. Il lavandino magari è troppo alto, ma il bidet è una sorgente pericolosamente a portata di bambino: "Per evitare ustioni, l'acqua non dovrebbe mai superare i 37 gradi: ricordiamoci di regolarla dalla caldaia", suggerisce il dottor Bussolin.

Ci sono altre accortezze da adottare per mettersi al riparo da questo tipo di incidenti?
"Nei nostri corsi, oltre alla sicurezza domestica e oltre all'importanza di un corretto uso dei sistemi di sicurezza in bici e in auto, trattiamo anche altri fenomeni sui quali è necessario fare prevenzione, quali la corretta gestione degli animali domestici, come i cani, spesso protagonisti di gravi incidenti ai danni dei bambini: ricordiamoci, ad esempio, che le coccole vanno sapientemente equilibrate, perché l'animale, specie nei primi mesi dall'arrivo dei bambino, non deve sentirsi trascurato". "Un altro argomento affrontato durante i nostri corsi è quello che viene definito come "bye bye syndrome", ossia quando non ci si accorge che il bambino è dietro o accanto all'auto e il genitore lo investe alla partenza da casa". Ma non finisce qua...: "Un altro rischio apparentemente remoto ma che invece può presentarsi è l'abbandono del bambino in auto", spiega il dottor Bussolin. Sembra impossibile, eppure i ritmi frenetici e le abitudini che ci inducono a gesti meccanici possono aprire la strada a questo errore: "Per evitarlo- prosegue il dottor Bussolin - basta seguire piccoli e semplici accorgimenti, come, ad esempio, quello di mettere sullo screen saver del pc dove si lavora la scritta 'Hai accompagnato il tuo bambino a scuola?'.

Il trauma center e i corsi per i genitori

Il Trauma Center dell'Aou Meyer per il trattamento degli eventi traumatici del bambino è attivo dal 2009. È stato il primo nel suo genere in Italia ed è centro di riferimento regionale a cui vengono indirizzati i bambini colpiti da traumi maggiori e minori, provenienti da tutta la Toscana. Tra i casi trattati ci sono le fratture scomposte ed esposte di arti superiori e inferiori, quelle di anca e pelvi e le sequele post-traumatiche e post intervento, con la possibilità di accedere anche a una consulenza internazionale (il centro collabora tra gli altri con il Childrens Hospital di Boston. Durante i corsi di prevenzione (della durata di 2 ore ciascuno) i genitori ricevono formazione e informazione così da modificare i comportamenti potenzialmente pericolosi in tema di sicurezza domestica e stradale (uso del casco in bici, dei seggiolini in auto etc).

L'iscrizione ai corsi, organizzati a cadenze regolari con il sostegno della Fondazione Meyer e dell'Associazione Amici del Meyer, è gratuita: basta inviare una mail a corsi.sicurezza@meyer.it.

Sonia, la "forte di casa" e quel sorriso che vale doppio

La proprietaria del sorriso qua a fianco è Sonia. Che un giorno di qualche settimana fa ha postato sulla pagina Facebook della Fondazione questa foto che sembra una pubblicità. Non lo è: è stata scattata per caso da mamma Daniela durante uno dei ricoveri della figlia e Sonia ha voluto pubblicarla, insieme a un pugno di belle parole. Parole pulite e di pancia come sanno essere quelle dei bambini: "Sono Sonia, ho 10 anni. Da quasi tre anni ho l'Aig. Io non ho voluto la puntura, ricordo quel giorno come se fosse adesso. Dissi al dottor Cimaz 'Dottòòòòò la puntura nooooooooooooo, non me la faccio eeeeh! Datemi tutte le compresse che volete ma non VOGLIO BUCHI! 'Allora cominciai con 5 compresse e 1/2 di metotrexate a settimana e adesso dopo un po' di anni stanno provando a non farmene prendere più, infatti ho sospeso da una settimana... Incrocio le dita! Io mi rovinavo i weekend dalla nausea, dal nervosismo e dal mal di testa. Incrocio le dita anche per tutti i bimbi, grandi, piccoli, bebè che seguono cure per queste patologie e altre anche più cattive della nostra. Ce la faremo TUTTI!!! Evviva i nostri Dottori!! Un bacione e un abbraccio speciale a tutto lo splendido staff della Reumatologia del Meyer: al Dottor Cimaz grande, grande e serio, al bello, bellissimo, buonissimo Dottor Simonini, alla brava dottoressa Giani, alla dottoressa (mia cuoricina!) Pagnini, e all'infermiera Carla che mi ha insegnato come fare le cure, come dice lei, 'senza pensarci troppo su!' Grazie! Evviva le nostre mamy e papy che ci stanno sempre accanto, specialmente quando siamo giù e non ne possiamo più!! Vi abbraccio di cuore e ci vediamo presto per il prossimo controllo! Sonia M.".

Sonia al Meyer ci è arrivata la prima volta 3 anni fa, indirizzata da un illuminato pediatra di famiglia che ha intuito che la piccola potesse essere affetta da una forma di artrite. Non si sbagliava.

La piccola soffre di artrite idiopatica giovanile, una malattia cronica rara che colpisce un bambino su mille e che si manifesta con l'infiammazione di una o più articolazioni causando dolore, tumefazione, rigidità.

"In Calabria, dove abitiamo, non c'erano centri in grado di curarla e così ci siamo rivolti al Meyer, dove Sonia è seguita premurosamente e dove adesso basta che torniamo una volta ogni tre mesi per i controlli.

Sonia, che è la forte di casa, per fortuna da allora ha fatto passi da gigante: dobbiamo ringraziare il nostro pediatra, dottor Poerio, che ci ha indirizzati verso quest'ospedale, dove i medici hanno agito subito coi fatti", racconta mamma Daniela.

Cinque per mille vuol dire anche questo.

Sonia al Meyer

Un'altra immagine di Sonia al Meyer

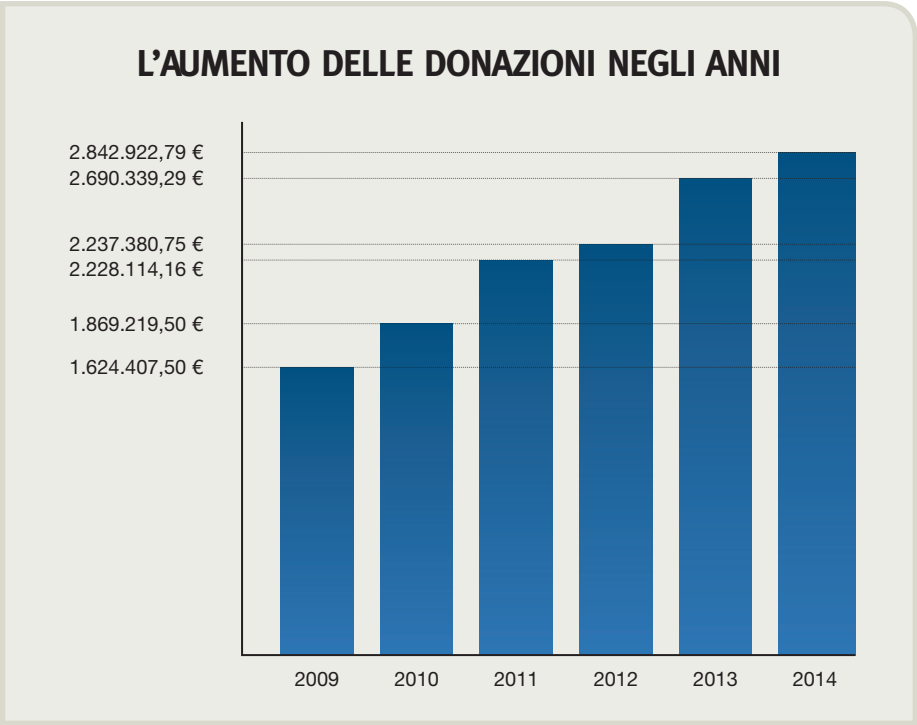
GUIDA AL 5x1000

- Il 5 per mille è la quota del gettito fiscale IRPEF delle persone fisiche che lo Stato eroga, seguendo l'indicazione dei contribuenti, al sostegno di ONLUS, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti di ricerca sanitaria, attività svolte dai comuni, associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal CONI.
- Per donare il 5 per mille al Meyer è sufficiente apporre la propria firma e inserire il codice fiscale della Fondazione Meyer 94080470480 nel riquadro in alto a sinistra della sezione, destinato alle ONLUS e al volontariato.
- Il 5 per mille non è un costo per il contribuente, che sceglie semplicemente l'ente a cui lo Stato dovrà erogare la cifra risultante.
- Il 5 per mille non è legato e non è alternativo all'8 per mille, destinato infatti alle confessioni religiose (es. un contribuente può scegliere di destinare il 5 per mille al Meyer e anche l'8 per mille ad una confessione religiosa. Oppure può scegliere uno solo dei due, o nessuno dei due).
- Se il contribuente non esprime nessuna preferenza per il 5 per mille, questo resta allo Stato.

Dalla pet therapy alla ricerca genetica: ecco cosa è stato fatto con il 5x1000

Questo anno sono più di 2 milioni e 800mila euro i fondi ricevuti dalla Fondazione Meyer grazie alle donazioni in sede di dichiarazione dei redditi. Ecco cosa hanno reso possibile

Ci sono casi in cui le cifre raccontano i fatti meglio delle parole. Succede quando si tratta di numeri che rappresentano conquiste, come quelli che riguardano la raccolta della Fondazione Meyer, vero e proprio motore degli investimenti dell'Azienda ospedaliera. La parola passa alla matematica, dunque: nel mese di luglio 2013 sono stati poco meno di 2 milioni e 700mila euro i fondi erogati dal Ministero alla Fondazione relativi alle donazioni del cinque per mille. Un risultato annunciato dalla sempre più evidente fiducia dei donatori e della popolazione in una delle più trasparenti ed efficienti Onlus sul panorama nazionale, ma certamente un dato che ha superato di gran lunga quello dell'anno precedente (2.237.380 €). Questa cifra, lusinghiera e tonda, ogni giorno rende possibili grandi cose. Qualche esempio. Senza di essa non sarebbero possibili le quotidiane attività di accoglienza che costituiscono uno dei valori aggiunti del Meyer. Questo significa che non ci sarebbero i cani della pet therapy al lavoro con i piccoli pazienti per distrarli dal dolore e che non ci sarebbero i clown in corsia né le note della musicoterapia per aiutare i bambini a far finta di niente mentre sono alle prese con la malattia, grande o piccola che sia.
La Ludoteca non potrebbe essere aperta sette giorni su sette e per le famiglie che arrivano da lontano non ci sarebbero le casette vicino all'ospedale dove soggiornare gratuitamente durante il ricovero dei figli.
Ma non finisce qua. Perché anche la ricerca scientifica vive del 5 per mille ed è grazie alla generosità dei contribuenti se oggi al Meyer esiste - brillantemente arrivato alla seconda edizione - il programma Giovani Ricercatori, nato per fare in modo che i giovanti talenti dell'ospedale potessero affinare le loro competenze anche con soggiorni in prestigiosi centri d'eccellenza internazionali, rientrandone con un bagaglio destinato a diventare patrimonio dell'intera comunità scientifica. È successo così che al Meyer sia stato sviluppato il test ADA, riconosciuto come il più efficace al mondo. Il test permette la diagnosi neonatale precoce del difetto di adenosina deaminasi, una delle più gravi immunodeficienze congenite.



Esame al microscopio

Pet therapy al Meyer

E sempre al Meyer sono state aperte importanti prospettive terapeutiche per la cura delle malattie renali: la scoperta del gene OSR 1, che può causare la comparsa di ipoplasia renale, ha aperto infatti importanti prospettive di cura per tanti bambini affetti da questa malattia. Il gene è stato scoperto utilizzando la metodica "Next Generation sequencing", una sofisticata tecnologia in dotazione presso la struttura Genetica dell'Ospedale. E questi sono solo alcuni esempi concreti di quanto è stato reso possibile da un gesto semplice come è quello della destinazione del cinque per mille. Basta una firma: in sede di dichiarazione dei redditi, si può scegliere di donare il cinque per mille alla Fondazione dell'Ospedale Pediatrico firmando e indicando il codice fiscale della Fondazione Meyer 94080470448o nel primo riquadro a sinistra della dichiarazione dei redditi, quello dedicato al sostegno del volontariato e delle Onlus.

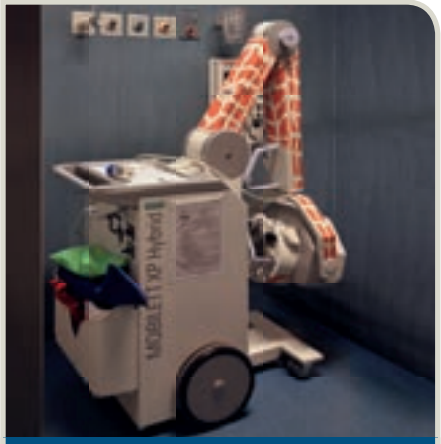
Il segretario della Fondazione con la famiglia Paolieri

La storia della donazione Paolieri

Questa è la storia di una zia dal cuore grande e di un "grazie" che la sua famiglia le ha voluto dire in modo speciale. Un racconto che comincia con un'eredità importante lasciata ai suoi nipoti e che prosegue con la loro nobile scelta di destinarla alla Fondazione Meyer. Centonovantamila euro, donati per l'acquisto di macchinari preziosi per la Cardiologia pediatrica e la Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale pediatrico.

I protagonisti di questa storia sono Meri Fabbri e Antonio Paolieri e il figlio Giacomo, che oggi ricordano zia Giovanna Lunardi col sorriso: "Era molto legata all'ospedale Meyer e nominarlo era il modo di farle brillare gli occhi. Aveva una sorella down e aveva perduto due bambini: tutti quanti sono stati seguiti al Meyer e per questo la zia era rimasta molto affezionata a questa struttura". Ed è così che i nipoti hanno pensato che il modo migliore per investire il valore di una casa che la zia gli aveva lasciato fosse quello di fare una donazione alla Fondazione. Un modo per trasformare la magnanimità di un'eredità in atto nobile e importante. Con quella cifra, infatti, sono stati acquistati diversi macchinari. Tecnologie all'avanguardia che oggi sono in funzione al pediatrico e che quotidianamente danno il loro contributo al miglioramento diagnostico e terapeutico nella cura di piccoli - certe volte minuscoli - pazienti. Una è un'apparecchiatura per radiografia digitale diretta per la radiodiagnostica pediatrica.

Ovvero uno strumento che rende possibile l'esecuzione di radiografie direttamente al letto dei piccoli e con una bassa emissione di radiazioni. Ha volutamente le sembianze di una giraffa (in pieno stile Meyer) e il fatto che sia mobile e trasportabile da una sola persona permette di ottimizzare il flusso di lavoro, grazie alla completa integrazione con gli altri sistemi. L'altra attrezzatura acquistata dalla Fondazione grazie alla generosità della famiglia Paolieri è un sistema di monitoraggio parametri vitali per la Cardiologia Pediatrica. Grazie a questo sistema le condizioni dei piccoli pazienti critici potranno essere registrate in ognuna delle stanze in cui i piccoli si spostano grazie a una tecnologia wireless. Il sistema, già utilizzato al Pronto Soccorso, in Terapia Intensiva Neonatale e presso il Blocco Operatorio, permetterà a tutti gli specialisti di seguire i pazienti durante il ricovero. Cardiologi, internisti, anestesisti e chirurghi potranno vedere lo stato di evoluzione direttamente dal proprio personal computer all'interno dell'Azienda. Il sistema permetterà, inoltre, di archiviare i dati all'interno della cartella clinica informatizzata.



La "giraffa" per la radiografia digitale donata dalla famiglia

"Sono sinceramente stupito dalla struttura e dalle persone - dice Giacomo Paolieri, che ha fortemente voluto la donazione - Mi colpisce la quantità di volti sorridenti che si incontrano camminando in questo ospedale". Gli fa eco babbo Antonio: "Oltre alla professionalità, la competenza e la dedizione, si vede che al Meyer è alto il quoziente di sorrisi e positività. Per questo siamo più che mai soddisfatti della donazione: andrà a potenziare un luogo di cura d'eccellenza e pieno di entusiasmo".

Eseguito al Meyer un intervento chirurgico per rimuovere una malformazione cerebrale unico in Italia

È stato il primo del suo genere in Italia, il terzo nel mondo. Il team diretto dal dottor Lorenzo Genitori, responsabile della Neurochirurgia del Meyer, ha eseguito con successo un intervento chirurgico su una bambina per rimuovere una grave malformazione vascolare dal tronco dell'encefalo utilizzando un approccio endoscopico assolutamente innovativo che ha consentito un recupero completo della paziente. L'area sede della malformazione cavernomatosa, la regione pontina del tronco dell'encefalo, è stata raggiunta attraverso un approccio endoscopico trans naso sfenoidale e transclivale con un primo intervento. Questo ha permesso di raggiungere la sede della malformazione, che si era lesionata sanguinando e provocando danni neurologici, e di "svuotarla" del sangue. Fatto questo è stato eseguito un secondo intervento, con il medesimo approccio e utilizzando una moderna tecnologia HD, grazie al quale si è potuto procedere alla rimozione della malformazione, recuperando completamente tutti i deficit che aveva causato. La piccola, 15 anni, era arrivata alla Rianimazione del Meyer in coma due mesi fa, con un'emiparesi e difficoltà respiratorie causate dal sanguinamento della malformazione che, per le sue caratteristiche, se non trattata chirurgicamente sarebbe stata destinata a risanguinare provocando in questo modo danni neurologici permanenti. La bambina ha invece recuperato completamente i deficit neurologici causati dal cavernoma e la risonanza post-operatoria non ha mostrato né complicanze, né residui lesionali. L'intervento è stato eseguito a doppio team, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma. Diretti dal dottor Genitori c'erano il dottor Federico Mussa e il dottor Mirko Scagnet del team della Neurochirurgia del Meyer. Con loro il dottor Filippo Giovannetti e il dottor Paolo Priore del team della Chirurgia Maxillo-Facciale diretta del professor Giorgio Iannetti della Sapienza. Il team neuro anestesiologico era formato dal dottor Leonardo Bussolin e dalla dottoressa Luisa Malafronte dell'UO di Anestesia e Rianimazione Pediatrica del Meyer.

DPS DailyNotes, una app per i bambini con malattie neurologiche ridisegna il rapporto medico-paziente

Microsoft Italia, Key To Business e l'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze hanno presentato un innovativo progetto dedicato ai bambini con malattie neurologiche e fondato su DPS DailyNotes, la prima app su Windows Phone e Windows 8 realizzata in ambito pediatrico-ospedaliero. Si tratta, a tutti gli effetti, di un "diario quotidiano" virtuale, capace di registrare (e filmare) i dettagli delle crisi dei pazienti affetti da malattie neurologiche, che possono poi essere condivisi in tempo reale con lo specialista di riferimento. L'obiettivo è quello di aiutare i piccoli pazienti e le loro famiglie raccogliendo sul servizio di cloud storage SkyDrive dati utili al miglioramento della cura e alla ricerca medica. Il progetto è unico nel suo genere in quanto consente di creare uno storico senza precedenti dei comportamenti e delle manifestazioni cliniche dei bambini rispetto a stimoli ambientali e terapia e quindi di aiutare sia i genitori nel monitoraggio dei piccoli, sia medici e ricercatori nello studio della patologia. L'app offre molteplici funzionalità, utilizzabili in modo intuitivo dopo aver compilato la "Configurazione Paziente" con i dati anagrafici e i dettagli sulla patologia. Nella "Scheda Terapia" è possibile indicare la terapia assegnata dal medico curante associando uno o più medicinali e posologie, mentre la "Gestione Medicinali" permette di gestire una serie di farmaci pre-caricati nell'app ed eventuali nuove occorrenze. La "Scheda Crisi" consente di registrare informazioni utili di eventi parossistici al medico curante (quali fattori scatenanti, durata, effetti indesiderati) e contenuti multimediali, come i filmati, realizzati nel corso della crisi o precedentemente archiviati. Una volta creata, la "Scheda Crisi" può essere condivisa in tempo reale con un solo touch che consente di trasmetterla al medico di riferimento, che in questo modo è aggiornato costantemente sulle condizioni del paziente.

La App DPS DailyNotes in funzione

Interessante in termini medico-scientifici è l'area "Statistiche", dalla quale è possibile accedere a una reportistica molto dettagliata, consultabile in forma grafica e tabellare, in cui sono riportate dimensioni di analisi, quali crisi per tipologia, per terapia, per fascia oraria e per medicinale.

Un momento dell'evento "La Valtiberina incontra L'Ospedale Meyer" del 22 settembre 2012

Metti una sera a cena... la storia della Sezione Valtiberina Amici del Meyer

Metti una sera a cena, l'inizio di un sogno. Luigi Boncompagni e Davide Cerini ritornano col sorriso a quel giorno di tre anni fa quando una serata di raccolta fondi per la Fondazione Meyer si trasformò nell'inizio di un cammino. "È iniziato tutto con una cena in favore dell'Ospedale Pediatrico Meyer, voluta per ringraziare questa struttura dopo vicissitudini personali - ricordano - Da quel giorno, visto il successo, abbiamo richiesto la possibilità alla Fondazione di collaborare come volontari in Valtiberina e grazie a loro che hanno creduto in noi, abbiamo iniziato un cammino che il 19 marzo 2011 ha portato alla costituzione della Sezione Valtiberina dell'associazione "Amici del Meyer". I quattro promotori, Davide Cerini, Luigi Boncompagni, Simona Boldrini e Lara Melini avevano ben chiara la missione della neonata sezione: avvicinare la Valtiberina al pediatrico fiorentino e creare un tandem a sostegno della cura dei piccoli pazienti. Detto, fatto: "Abbiamo messo in piedi le iniziative più disparate: abbiamo collaborato con radio, televisioni, giornali, aziende, istituzioni pubbliche e private, imprenditori e associazioni - raccontano - Siamo riusciti ad abbattere confini regionali, provinciali e comunali e ad unire una piccola valle di 120 mila abitanti situata a cavallo del confine tra Toscana ed Umbria. Perché quando si parla di bambini non devono esistere barriere ma un unico obbiettivo: la loro salute". Luigi e Davide raccontano orgogliosi dei grandi risultati raggiunti con mezzi irrisori: "Tutto questo è stato fatto dalla nostra sezione, priva di sede e conto personale ma ricca dell'amicizia e della collaborazione di tutti gli abitanti della Valtiberina umbra e toscana che ci hanno aiutato e ci aiutano tuttora - spiegano - La nostra sezione è nata per far conoscere l'ospedale Meyer, con la presenza e l'attenzione dei medici della struttura fiorentina, sempre presenti". I due fondatori li nominano uno ad uno i camici bianchi vicini alla sezione Amici del Meyer in Valtiberina: "C'è il professor Antonio Messineo, che è un po' il cittadino onorario della zona e c'è il professor Enrico Chiappa, stimatissimo direttore della Cardiologia e con lui la dottoressa Pollini, sempre della Cardiologia". Ma l'elenco è ben lungo: "Ci è vicino innanzitutto il Dottor Tommaso Langiano, Direttore generale dell'Ospedale e della Fondazione Meyer che ci ha onorato della sua presenza e ci segue passo passo nelle nostre attività - elencano - Ci sono poi i responsabili della Fondazione, il dottor Alessandro Benedetti e i suoi colleghi, e il dottor Andrea Borghi, direttore dell'Associazione Amici del Meyer di Firenze assieme al suo Consiglio". Oggi la sezione ha una seguitissima pagina Facebook (amicidelmeyersezionevaltiberina) e periodicamente promuove eventi a favore della Fondazione collaborando con le associazioni locali, in occasione di feste paesane, iniziative conviviali e manifestazioni. "La nostra emozione - continuano Davide e Luigi - è grande quando ad ogni evento nel quale si parla di Meyer la partecipazione è così numerosa da lasciar stupiti gli stessi organizzatori. Ciò dimostra l'estrema sensibilità della Valtiberina nei confronti della struttura Meyer ed è questo il nostro orgoglio".

Agliana Ciclismo per il Meyer

Continua l'impegno di Agliana Ciclismo a favore della Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Meyer.

È infatti dal 2010 ormai che la prestigiosa Società Sportiva Dilettantistica di Ciclismo nella provincia di Pistoia dedica al Meyer cene ed eventi di beneficenza per sostenere i progetti che grazie alle donazioni possono andare avanti.

Banana Split, tre anni a fianco della Fondazione

"Un cuore per il Meyer è stata la cosa più grande che abbiamo fatto nelle nostre vite". Queste le parole che chiudono il terzo anno dell'importante percorso solidale intrapreso dal gruppo musicale Banana Split, la nota cartoon cover band toscana che dal 2010 sostiene la Fondazione Meyer attraverso la vendita solidale di due CD e un DVD realizzati con altre 19 band in tutta Italia. "Abbiamo visto giorno dopo giorno - ci tengono a dire i Banana Split - che stavamo facendo qualcosa di più importante di una semplice donazione: intorno a noi si creava un movimento sempre più grande, stimato e apprezzato da Nord a Sud". Grazie anche alle donazioni raccolte con i due CD, "Un cuore per il Meyer" e "Cantiamo insieme - un Cuore per il Meyer", e il DVD "7 anni in un giorno" è stato possibile acquisire un moderno ecografo per la rianimazione pediatrica del Meyer nel 2011 e, nel 2013, sostenere uno dei progetti di ricerca scientifica che permette a giovani ricercatori selezionati per merito di formarsi e approfondire le loro ricerche nei più avanzati centri internazionali afferenti alla loro attività di specializzazione. L'impegno dei Banana Split e delle altre band italiane a sostegno del Meyer potrebbe continuare anche nei prossimi anni, ma per il momento le parole dei componenti del gruppo aggiungono un bel valore alla loro donazione: "Pensare che forse siamo riusciti nel nostro piccolo a cambiare il futuro di un solo bambino che giunge al Meyer non può che renderci fieri e fortunati dell'opportunità che ci è stata data".

Il logo dei Banana Split

"Ago e il paradiso in città": la favola del leone continua

Il libro "Ago e il paradiso in città", di Andrea Tamberi, è il secondo capitolo delle avventure del leone Ago e dei suoi amici. La favola si svolge in parte sul passo di Croce a Veglia località al culmine della Valleriana, detta anche Svizzera Pesciatina, in provincia di Pistoia e in parte nella città di Pescia. È una favola per ogni età, un messaggio di rispetto e fratellanza in cui la cultura diventa un mezzo per superare le diversità. I volontari della Fondazione Meyer grazie al libro "Il paradiso di Ago", sono riusciti a incontrare in un anno circa 2000 bambini e le loro famiglie, potendo così presentargli le eccellenze dell'ospedale pediatrico e l'impegno della Fondazione.
La favola è stata adottata da diverse scuole della Valdinievole come libro di testo ed è stato realizzato uno spettacolino dove tra magia, giocoleria e molto altro si raccontano le avventure del leone. Questo ha permesso di presentare il progetto anche ai ragazzi delle scuole superiori di Pescia, come un modello diverso di volontariato dove si mettono a disposizione le proprie capacità e le proprie passioni per uno scopo comune.

Il libro

Un compleanno speciale dedicato ai bambini

Cento anni da dedicare ai bambini del Meyer. Eva Mangoni ha voluto festeggiare così il suo compleanno speciale. Insieme a parenti e amici, ma soprattutto scegliendo la generosità a favore della Fondazione Meyer, contribuendo a sostenere il progetto della Ricerca Scientifica e il reparto di Neurochirurgia dell'Ospedale. Un grazie anche alla figlia di Eva, Maria Santa Moretti e a suo marito Giampaolo Dagoli, che hanno organizzato la bellissima iniziativa.

La festa per il centenario di Eva Mangoni

Meyer per Amico, festa per 7 mila

È diventata una gioiosa tradizione e quest'anno è stata festa per oltre 7 mila persone. In tante erano lo scorso 22 febbraio, quando il Meyer ha spalancato le porte alla città con Meyer per Amico, giornata di musica, intrattenimento, spettacolo, giochi e visite guidate. C'era Cesare Prandelli e c'erano i giocatori della Fiorentina, oltre al Direttore Generale dell'Ospedale, Tommaso Langiano, all'assessore per il Diritto alla Salute, a un ricco parterre di personalità e a 14 associazioni premiate per aver soddisfatto tutti i requisiti dopo un minuzioso processo di accreditamento. Ecco qualche scatto della giornata.

Impresa Amica del MEYER®

Ecotessile e il suo aiuto per l'ospedale

Ecotessile è una nuova azienda toscana nata nel 2012 che opera nel settore della raccolta degli indumenti e delle materie tessili. Dal 2013 si è impegnata a entrare nel Club Impresa Amica del Meyer, devolvendo parte delle risorse al sostegno delle attività sanitarie dell'Ospedale Pediatrico. La scelta dell'azienda di Chiusi (SI) s'inserisce a tutti gli effetti in un percorso di Responsabilità Sociale d'Impresa, sempre più cercato dalle aziende e apprezzato dai privati. L'obiettivo di Ecotessile è mirato alla ricerca e allo sviluppo del controllo e riduzione dell'inquinamento ambientale nel settore tessile e in modo particolare l'attività sostiene direttamente la raccolta, il riciclo, il riutilizzo e la rigenerazione, donando così una "seconda vita" agli indumenti già utilizzati. "Grazie a questa attività - hanno spiegato i rappresentanti dell'azienda - in accordo per il momento con 24 Amministrazioni Comunali distribuite tra le province di Siena, Arezzo, Perugia e Terni, l'azienda contribuisce ad ammortizzare l'impatto ambientale delle manifatture tessili riducendo gli sprechi al fine di salvaguardare le risorse naturali. Infatti più vestiti usati vengono raccolti, più si riduce l'inquinamento e i costi di smaltimento. Aumentare e migliorare la raccolta di abiti e accessori usati significa non solo recuperare più materie prime o riutilizzare più vestiti, ma anche ridurre i costi a carico dei Comuni legati allo smaltimento in discarica". Da questo processo viene generata anche la donazione per la Fondazione Meyer, per il mantenimento dei più alti standard sanitari dell'Ospedale Pediatrico fiorentino.

Il Gruppo Lapi a sostegno del Meyer

Il Gruppo Lapi nasce nel 1951 a Santa Croce sull'Arno, quando Francesco, Mario e Dino fondarono l'azienda di prodotti chimici Figli di Guido Lapi. Da allora altre aziende di varie tipologie (prodotti chimici, concerie ecc.) sono aggiunte alla prima costituendo un Gruppo. Ciò che non manca ai dirigenti delle aziende del Gruppo Lapi è l'attaccamento al territorio dimostrato proprio attraverso l'organizzazione di alcuni progetti dedicati ai ragazzi. In più, nel suo impegno sociale, Lapi Group ha deciso di sostenere anche la **Fondazione Meyer**, con un contributo annuo che permette all'azienda di comunicare la sua appartenenza al Club Impresa Amica del Meyer, la rete di piccole e grandi aziende che sostengono il Meyer.
"Consideriamo la Fondazione Meyer - hanno scritto i dirigenti dell'azienda - un'organizzazione vitale ed efficace, alla base di un servizio di eccellenza, che si rivela spesso indispensabile per la salute e la vita dei bambini e dei ragazzi del nostro territorio e non solo". Un impegno sul sociale da parte di Lapi Group dimostrato, per esempio, anche dal finanziamento di opere pubbliche sul territorio locale e dal programma per i giovani, creato nel 2011 e tuttora attivo: **"Bacco Tabacco e... Cenere",** che tratta di temi sociali e coinvolge attivamente i ragazzi delle scuole medie inferiori del Comprensorio del Cuoio.

Come diventare un'Impresa Amica del Meyer

L'impresa amica del Meyer è un'azienda che sceglie di sostenere con una donazione un progetto della Fondazione Meyer e, rispettando alcuni valori etici, in virtù di questo sostegno utilizzare sulla propria comunicazione un marchio identificativo ed entrare a far parte di una rete di imprese responsabili. Per tutte le informazioni sul Club Impresa Amica del Meyer si può visitare il sito **www.ioaiutoilmeyer.it**, inviare una mail a **imprese@meyer.it** o chiamarci allo **055/5662316**.

Vuoi aiutare i bambini dell'Ospedale Meyer?

Puoi sostenerci con diverse modalità, a tua scelta:

• Bollettino Postale

c/c 17256512 intestato Fondazione dell'Ospedale Meyer, Viale Pieraccini 24 - 50139 Firenze

• Online su

www.ioaiutoilmeyer.it

• Direttamente presso la nostra sede

Viale Pieraccini 24 dal Lun. al Ven. 9.00-16.30. Sab. 9.00-13.00 (accettiamo contante, bancomat e assegno)*

• Bonifico Bancario:

intestato a: Fondazione Ospedale Meyer

Banca Federico del Vecchio
IT11P0325302804000000000753

Banca MPS
IT20G0103002834000001763248

Banca Popolare di Vicenza
IT26U0572802801448570863199

Banca Credito Cooperativo di Cambiano
IT35X0842502800000030851836

Banca Unicredit
IT 55 V 02008 38103 000400814226"

Donazioni speciali

- **Lasciti testamentari:** Puoi aiutare i bimbi del Meyer anche ricordandolo nel tuo testamento. Per avere tutte le informazioni su come fare un lascito e avere risposta in forma riservata puoi contattare Alessandro Benedetti, segretario della Fondazione Meyer, allo 055 5662316 o via email a.benedetti@meyer.it.
- **5x1000:** nella dichiarazione dei redditi destina il 5 per 1000 alla Fondazione Meyer. Basta apporre la firma e indicare il codice fiscale della Fondazione Meyer (94080470480) nel primo riquadro a sinistra, quello dedicato al sostegno del volontariato e delle ONLUS.
- **In memoria** di una persona cara scomparsa la tua donazione avrà ancora più valore. Una lettera di ringraziamento sarà inviata alla famiglia della persona scomparsa.
- **Feste, cene, eventi...** possono diventare occasioni importanti per raccogliere fondi e aiutare i bambini del Meyer. Ti aiuteremo a comunicare il tuo evento.

Per informazioni:

Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer ONLUS
Viale Pieraccini, 24 50139 Firenze Tel. 055.566.2316 • Fax 055.566.2300
fondazione@meyer.it

Gli Amici del Meyer

* **DEDUCIBILITÀ.** La legge consente a privati e aziende di dedurre integralmente le donazioni a favore di Onlus come Fondazioni del' Ospedale Pediatrico Meyer. Le donazioni sono deducibili solo nel caso di pagamento con Assegno, Bonifico bancario, Bollettino postale, Bancomat o Carta di Credito. Per tutte le informazioni sulla deducibilità della tua donazione puoi chiedere al commercialista o al CAF.

PRIVACY E TRASPARENZA. Ai sensi della normativa in materia di protezione di dati personali, decreto legislativo 196/2003, ti informiamo che i tuoi dati verranno utilizzati per le attività istituzionali della Fondazione dell'Ospedale Anna Meyer e non saranno comunicati a terzi salvo per scopi comunque connessi all'attività della Fondazione. In relazione ai dati forniti, potrai chiederne l'aggiornamento, l'integrazione o la cancellazione e potrai opporti all'invio di materiale promozionale esercitando i diritti di cui all'art.7 del D.Lgs. 196/2003 rivolgendoti alla Fondazione dell'Ospedale Anna Meyer, Titolare del trattamento, Viale Pieraccini 24, 50139-Firenze o via mail: fondazione@meyer.it.